

Seconda Stazione: La Croce

di ALBERTO CHIARI

E dopo gli oltraggi e gli scherni, le spine e i flagelli, Lo caricarono della croce: una croce troppo pesante per quelle auguste spalle già martoriate e sanguinanti e perciò incapaci a sostenerla; e più pesante ancora per l'anima avvilita e invilita dalla più infamante ed ingiusta tra quante condanne mai siano state pronunciate dalla feroce perfidia degli uomini.

* * *

O Gesù, chi di noi, considerando i termini e gli aspetti della Tua passione, non ha sentito orrore per il Tuo supremo sacrificio e non ha espresso riprovazione contro gli ipocriti istigatori e gli esecutori sconsiderati? Ma chi di noi ha pensato e pensa, con non minore raccapriccio e confusione, che di croce Ti carichiamo ogni giorno con la continua ed infinita varietà delle nostre colpe? Pusillamini al pari di Pilato, mentitori al pari di Anna e di Caifa, incontinenti e sfrontati al pari dei flagellatori e dei crocefissori, quante volte, o Gesù, fingiamo di non conoscerTi o facciamo di tutto per non ascoltarTi, quand'anche non ci adoperiamo a rinnegarTi, stuzzicati dalle ambizioni, sollecitati dagli interessi, dal rispetto umano confusi, o dalla viltà persuasi!

* * *

O Gesù, e tu che sei il Giusto, e tu che sei l'Innocente, senza un cenno di rifiuto e senza una parola di sdegno accettasti la condanna e sopportasti la croce, perchè quello era lo strumento più efficace della nostra redenzione, perchè quello era il segno più eloquente del Tuo amore per noi, perchè quello era l'esempio più sublime che Tu, Dio fatto uomo, potevi lasciare nei secoli agli uomini, nel loro cammino verso Dio.

E noi, dimentichi della Tua grande croce, e insofferenti degli affanni e dei dolori originati dalla nostra miseria o provocati dalla nostra colpa, ad ogni momento respingiamo, protestando e imprecaando, le nostre piccole croci, che pur servono a confondere la nostra sciocca superbia e che pur servono a misurare la nostra estrema pochezza.

* * *

O Gesù, fa' che una buona volta anche noi ricordiamo, come san Francesco di Sales, che, prima del giudizio finale, apparirà nel cielo la Croce

ad annunciare che « il cielo è l'altare dei crocifissi »; e, con santa Teresa, che Tu « hai voluto e vorrai che nulla si compia di veramente grande su la terra senza molto soffrire » nel nome Tuo santo e per la gloria Tua divina.

O Gesù, fa' che sentiamo, con sant'Agostino, che « le tribolazioni di quaggiù non sono la condanna di un giudice che punisce ma la verga di un padre che corregge »; e, con san Giacomo, che solo attraverso la prova della tribolazione arriveremo a ricevere « la corona della vita promessa da Te » a coloro che di vero amore Ti amano.

O Gesù, fa' che con la perfetta letizia che fu propria del Tuo più perfetto amatore, san Francesco, ripetiamo che sopra tutte le grazie e doni dello Spirito Santo, che Tu, Cristo, concedi agli amici tuoi, si è quello di vincere se medesimi e volentieri per l'amor Tuo sostenere e pene e ingiurie e obbrobri e disagi; imperò che in tutti gli altri doni di Dio noi non ci possiamo gloriare, però che non sono nostri, ma di Dio, onde dice l'Apostolo: « Che hai tu che non abbi da Dio? e se tu l'hai avuto da Lui, perchè te ne glorii, come se tu l'avessi da te? ». Ma nella croce della tribolazione e della afflizione ci possiamo gloriare, però che questo è nostro, e però dice l'Apostolo: « Io non mi voglio gloriare se non nella croce di Cristo ».

* * *

O Croce santa, su cui è stata sospesa la salute del mondo intero; o Croce, che sei l'unica speranza a chi dal mondo è stretto ancora e ancora umiliato, in questo tempo di salutare mortificazione e di afflizione redentrice accresci nei buoni la grazia, nei cattivi il male distruggi, a tutti il premio concedi.

Il nuovo Ordo della Settimana santa è di carattere precettivo: tutti lo debbono adottare. Per rendere un servizio ai Rev. di Sacerdoti in cura d'anime l'OPERA DELLA REGALITA' DI N. S. GESU' CRISTO ha preparato due volumetti in base all'edizione tipica vaticana:

DECRETO E ISTRUZIONE DELLA S. CONGREGAZIONE DEI RITI

Testo latino-italiano con introduzione del Rev. mo P. Ferdinando Antonelli,
Relatore generale alla Congregazione di Riti - L. 50.

LA NUOVA LITURGIA DELLA SETTIMANA SANTA

Testo latino-italiano del nuovo Ordo con commento - L. 150.

Richiedeteli alla Soc. Ed. VITA E PENSIERO - Milano